

Massa: Pci e Psi accercheranno la giunta fantasma

A Massa una giunta Pci-Psi-Sinistra indipendente ha i numeri per governare, ma Dc Pn e Psdi non vogliono passare la mano. Oscure manovre si sfidano anche i voti missini per restare in sella. Vannino Chiti e Paolo Chiappini, rispettivamente segretari regionali comunista e socialista, parlano della collaborazione in Toscana. Al centro il futuro delle giunte anomale.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PIERO BENASSAI

FIRENZE. Manovre oscure di Dc, Pn e Psdi per mantenere in piedi a Massa una giunta fantasma che dopo il ritiro della delegazione comunista ha dovuto far ricorso all'appoggio dei voti missini e di alcuni franchi tiratori per respingere le dimissioni del sindaco.

Da ormai dieci giorni i consiglieri comunisti socialisti e della Sinistra indipendente hanno presentato al sindaco il repubblicano Mauro Penacchiotti un documento per chiedere la convocazione del consiglio e dar vita ad un'alleanza di sinistra che può contare su 21 consiglieri su 40. Ma ancora non è stata presa alcuna decisione.

Il segretario regionale del Pci è andato oltre sostenendo che «l'accordo raggiunto a Massa ha un valore politico regionale e nazionale ed il Pci è disponibile a stringere alleanze a sinistra in tutti i comuni in cui è possibile sulla base di programmi gestibili». E ha lanciato un messaggio anche al Pri ed al Psdi con i quali comunisti e socialisti amministrano in altre realtà in provincia di Massa Carrara affinché «escano dal ruolo di ballerini alla Dc in cui si trovano a Massa».

L'incontro tra i due segretari del Pci e del Psi è stata l'occasione per fare il punto anche di altre situazioni di crisi che si stanno manifestando in Toscana e che vedono governare assieme comunisti e democristiani. Viareggio ed Orbetello.

Verso il voto

Ieri 21 comizi comunisti «La città eterna è stanca di avere le ore contate» La Dc della capitale? «Misto di provincialismo e di poteri segreti»



Il comizio di Alfredo Reichlin ieri sera al Pantheon

Reichlin: il mio impegno? Liberare Roma dal malaffare

Aperta ieri la campagna elettorale a Roma. Ventidue dirigenti del Pci hanno tenuto altrettanti incontri con la gente nei quartieri della città. Il capolista, Alfredo Reichlin, a piazza del Pantheon con centinaia e centinaia di persone. Il programma comunista? «Liberare prima di tutto la città dall'intreccio tra politica e affari». La replica a Craxi: «Dica che non tornerà più con Sbardella e Giubilo».

STEFANO DI MICHELE

ROMA. Tra la fontana e le colonne maestose del mausoleo si affollano centinaia di persone. E nello scenario splendido di piazza del Pantheon nel cuore di Roma che Alfredo Reichlin capolista del Pci alle elezioni di ottobre ha aperto ufficialmente la campagna elettorale del Pci nella capitale. Contemporaneamente in altri ventuno punti della città altrettanti dirigenti comunisti facevano lo stesso.

Un avvio «orizzontale» della battaglia del Pci per tornare in Campidoglio dopo il periodo «nero» della Dc di Sbardella e Giubilo. «Liberare la città» come è scritto su un grande cartello alle spalle del capolista comunista. Liberare la città come? E per fare cosa? Racconta Reichlin «Un giornalista che mi aveva chiesto: Mi dica tre punti del suo programma. Io ho risposto: separare politica e affari; separare politica e affari; e ancora separare politica e affari. La gente (tanta di passaggio non solo militanti cittadini) con le borse degli occhi sotto al braccio) capi seci annuiscano e applaude convinta. Perché l'affarismo del pentapartito gli scandali gli intrighi intorno agli appalti sono stati il terreno sul quale il degrado della città ha raggiunto ora il suo punto massi-

mo. «La questione che io pongo a coloro che non ne possono più è questa: chi, se non il Pci, qui a Roma può essere il sasso che fa saltare questo ingranaggio?». «La città eterna è stanca di avere le ore contate» è scritto su un manifesto affisso dal Pci. «Bello», dice Reichlin «perché la verità è proprio questa». Perché nella stanchezza della città affiora anche la rabbia. L'indignazione la voglia di tirarsi su. «E non si può rispondere a questa sfida con questi affaristi con questi uomini che l'hanno condotta nel baratro con questi padroni», commenta Reichlin. «Roma rischia di regredire a luogo della burocrazia dell'intolleranza una specie di vecchia capitale levantina. Su questa china la città è già da un pezzo con i suoi sindaci androretiani. (Signore, prima Giubilo poi in trambi travolti da vicende giudiziarie) con una classe dirigente che è «un misto di Cionara e di poteri segreti». E allora su cosa puntare? Sulla «qualità sociale» della città gli uomini le donne i valori e i bisogni. Tornare a fare un corpo unico. Perché oltre le colonne del Pantheon un centro storico degradato e ridotto ad un ammasso di uffici e ministeri c'è la sterminata periferia abbandonata e disprezzata. «La città che diventa così luogo di solitudine di anonimato di mancanza di vicinato». Tra le proposte del Pci c'è la riqualificazione della periferia lo spostamento ad est di ministeri e sedi burocratiche fino a liberare il centro storico. E collegare questo con la periferia riprendendo il progetto di Luigi Petroselli di un parco archeologico che dai Fori amovibili all'Appia Antica e poi puntare sul trasporto pubblico su un'ossatura anello ferroviario intorno Roma per liberarla dal traffico che la stravolge ogni giorno.

Ma cambiare con chi? «Il nemico da battere è la Dc», ricorda Reichlin. E replica alle dichiarazioni che Craxi ha fatto poche ore prima durante la sua «incoronazione» di Carraro: «I socialisti negano il pat-

to di potere con Andreotti ma non dicono con chi vogliono governare Roma. Attendono di sapere come voteranno gli elettori», ricorda il capolista del Pci. «Mi sembra che in questo modo il segretario del Pci abbia detto implicitamente che il voto comunista è quello che decide e che solo la sua crescita può far uscire il Pci dall'incertezza e spingerlo a rifiutare un nuovo abbraccio con Sbardella». Al socialista Reichlin torna a chiedere quello che il pretore Amendola capolista dei Verdi ha subito detto che non sono di sposti a collaborare con questa Dc.

Torino: all'alba si arrendono i franchi tiratori

Non c'è pace per il pentapartito (che ormai è un «partito e mezzo») al Comune di Torino. Anche la sostituzione degli assessori repubblicani e psi che avevano lasciato gli incarichi di giunta ha rischiato di mandare in tilt la coalizione, più che mai divisa. Sono tornati a farsi vivi i franchi tiratori, e per ricompletare l'esecutivo municipale si è dovuto votare fino all'alba.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PIER GIORGIO BETTI

TORINO. Sapendo quali umori circolavano tra i loro banchi i capigruppo del pentapartito avevano concordato un «sistema» per contropartire il voto dei rispettivi consiglieri ed evitare il pericolo dei franchi tiratori nell'elezione dei quattro nuovi assessori comunali destinati a sostituire i tre repubblicani e il socialista (della sinistra psi) dimessisi il 14 settembre. I socialisti avrebbero dovuto scrivere sulla scheda il nome e cognome dei candidati i democristiani solo il cognome i socialisti democratici cognome e nome i liberali cognome e iniziale del nome i repubblicani iniziale del nome e cognome. Ma si sa il diavolo insegna a fare le cose ma non i copertoni ed è andata male lo stesso.

Il Pci aveva chiesto che la segretezza del voto fosse rispettata fino in fondo distruggendo le schede subito dopo lo scrutinio. E sfuggendo comunque al controllo nella prima votazione cinque consiglieri della maggioranza hanno scritto sulla scheda il nome di due capigruppo dell'opposizione. Carpanini del Pci e Tartaglia della Sinistra indipendente che hanno così ottenuto lo stesso numero di suffragi (37) del dc Gaotelli e dell'Uds-Psi Lerro. Tutto da rifare.

Nuovo colpo di scena al secondo scrutinio quando dall'urna sono uscite (o così almeno si sembrò) due schede in più del numero dei votanti. Errore di conteggio o di spetto «in famiglia»? Mentre il segretario generale veniva incalzato di capire cosa era successo bisognava ricominciare da capo. Per farla breve per riempire i quattro posti vuoti nella giunta (oltre Gaotelli e Lerro hanno avuto la delega dc Accattino e Angeleri) si è andati avanti fino alle 5 del mattino. E i franchi tiratori non dotti per da 5 a 3 hanno continuato a impallinare i candidati del pentapartito.

Il rimpasto di giunta dopo l'uscita degli assessori repubblicani (il Pri si limita all'appoggio esterno) e della sinistra Psi anziché chiudere la crisi ha insomma confermato che «questa maggioranza» sono parole del capogruppo comunista Carpanini - è in pieno matassa e non in grado di governare.

Smentito il patto Dc-Psi per Carraro. «Ci vuole una svolta» Craxi: «Decideremo dopo il voto le alleanze per la giunta»

«Gli accordi li faremo soltanto dopo aver conosciuto il risultato del voto popolare». Bettino Craxi sul futuro di Roma si tiene le mani più libere che mai e ne ga qualsiasi accordo o «potestà di accordo» sulla giunta che dopo il 29 ottobre dovrà amministrare la capitale. Invita i cattolici a «scegliere i partiti sulla base dei programmi» e al Pci rimprovera un'opposizione talvolta violenta e rissosa.

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. Per Roma dunque non esistono patto né «segreterie esplicite». Così giura il segretario del Pci. Esiste però un candidato alla carica di sindaco Franco Carraro che «si iscrisse giovanissimo al Pci quando il partito portava ancora avanti le sue battaglie di opposizione» e che oggi è un uomo «di grandi capacità organizzative e amministrative oltre che di saggezza». Quale giunta il sindaco candidato andrà a guidare non è dato sapere. Perché Carraro ce la faccia spiega Bettino Craxi: «Occorre innanzitutto un significativo segno da parte degli elettori». Anche di quelli cattolici. Polelli sostiene Craxi può naturalmente dir la sua. I cattolici però devono avere la «libertà di scegliere i partiti sulla base dei programmi».

Ma per fare un sindaco occorre anche «un concorso di alleanze». Quali? Craxi non vuole o non può dire. Esclude categoricamente quasi con fastidio «accordi o potestà di

accordo che riguardino il futuro dell'amministrazione capitolina e l'eventualità di un sindaco socialista». Respinge sdegnato le voci che vogliono Carraro al Campidoglio grazie ad un patto con Andreotti come pegno per consolidare i destini del governo. Ripete che «il Pci condurrà la campagna elettorale sulla linea tradizionale e poi deciderà il da farsi».

Nel corso della conferenza stampa convocata per illustrare le linee della campagna socialista per Roma (con lui ci sono Carraro e il segretario del Psi romano Agostino Manenti) Craxi respinge con una certa abilità e con molta ambiguità ogni tentativo di indagare sul futuro governo della capitale. A Roma dice Craxi negli ultimi quattro anni sono cresciuti il malessere della città e l'instabilità politica con un susseguirsi di crisi di sindaci e tensioni e in alcuni momenti di vera e propria rissa. Il pentapartito



Carraro e Craxi durante la conferenza stampa di ieri a Roma

sembra dunque dire il leader socialista ha malgovernato e il Psi non ha nascosto in questi anni uno stato di insoddisfazione. C'è dunque bisogno di una svolta? Si dice Craxi la «svolta» nella vita amministrativa ci vuole. Ma aggiunge subito dopo «non credo che Roma sia una città allo stacco». E piuttosto «una città in crisi» e le responsabilità cadono un po' su tutti. Anche sul Psi? Anche sul Psi concede Craxi. Ma il Psi sottintende «non ha mai avuto la guida della città

E dunque non sono certo sue le responsabilità maggiori. Comunque sia promette «ci proponiamo di fare meglio». «Fare meglio» operare una «svolta». Si torna al punto di partenza con chi vuol governare Roma il Psi? Con chi guiderà la «svolta»? Il Psi dice Craxi «non è più legato da molto tempo ai fronti popolari». Nelle città «mantiene una linea di condotta dettata anche da situazioni oggettive». E qual è la «situazione oggettiva di Roma? Nella capitale «la si-

tuzione è talmente fluida e confusa che faremo qualche difficoltà a prevedere ciò che avverrà dopo il voto». Craxi dunque non prevede ma soprattutto non propone. Si limita ad auspicare «uno sforzo congiunto dell'amministrazione municipale dello Stato e delle tante energie presenti in città» che potrebbe indicare una scelta quella cioè della «sintonia» tra Campidoglio e Palazzo Chigi tra Carraro Sbardella e Andreotti-Martelli. Ma è un accenno appena su cui il segretario socialista preferisce non insistere. E al Pci che chiede al Psi di non collaborare più con la Dc romana Craxi risponde che l'opposizione «a volte violenta e rissosa» dei comunisti a giunta «con i socialisti partecipavano» non può essere identificata «con la nostra insoddisfazione». E dopo il 29 ottobre? Si vedrà. Prima si contano i voti.

Voti sostiene Craxi che «in linea di principio» non dovrebbero influire sulla politica nazionale. A meno che dalle urne di Roma non esca «un risultato straordinario tale da dare l'impressione che è in corso un cambiamento di fondo nelle tendenze dell'opinione pubblica». La politica della «mani libere» si estende dunque anche all'interpretazione del voto e ai possibili riflessi politici. Con un occhio naturalmente al ben più corposo voto amministrativo di prima vera.

ISTITUTO TOGLIATTI
CORSO ANNUALE I GRANDI SCENARI INTERNAZIONALI III Sessione
STATI UNITI E AMERICA LATINA NELL'EPOCA DELL'INTERDIPENDENZA (3 - 4 ottobre 1989)
PROGRAMMA E RELATORI
● Il programma economico dell'Amministrazione Bush
SALVATORE BIASCO
● Declino del potere relativo degli Usa e crisi del bipolarismo
GIANGIACOMO MIGNONE
● Società e partito in America del dopo Reagan
MAURIZIO VAUDAGNA
● L'americanizzazione della politica estera americana
MARIO ZUCCONI
● L'amministrazione Bush e il controllo degli armamenti
MARCO DE ANDREIS
● Stati Uniti e il debito latino americano
MASSIMO MICARELLI
● Colombia non solo narcotraffico
DONATO DI SANTO
● Usa e Cee verso il 1992
MAURIZIO GUANDALINI
● Processi di transizione democratica: Peru Brasile Argentina verso gli anni 90
FLAVIO FIORANI

ISTITUTO TOGLIATTI
CORSO ANNUALE AMBIENTE III SESSIONE 11/14 OTTOBRE 1989
Soggetti e movimenti ambientalisti, gli istituti transnazionali
PROGRAMMA
11/10 **Culture ambientalistiche ed ecologiche**
ore 9:00 *Presentazione*
Il pensiero verde F. Giovannini del CRS
ore 15:00 *Le culture della non violenza* Prof. F. Casano
Le donne e la cultura ambientalistica - Anna Maria Carloni (com. naz. fem. del Pci)
12/10 **Movimento operaio e questione ambientale**
ore 9:00 *Sindacato ed ecologia* Lucchese seg. naz. Cgil
ore 15:00 *Limiti e prospettive della sfida verde per il movimento operaio italiano* - Prof. P. Degli Espinosa
sera *Dibattito* Prof. P. Degli Espinosa, Ramat Cgil naz. le R. Musacchio resp. naz. Pci
13/10 **L'ecologia alla prova della politica**
ore 9:00 *Caso tedesco* Prof. Gunter Trautmann univ. di Amburgo in scienza della politica
ore 15:00 *Caso italiano* Chicco Testa ministro del governo ombra
Il documento dei vescovi italiani Mons.ignor. Angelo Sala. Diocesi di Milano
14/10 **Nord-Sud, Europa**
ore 9:00 *Le istituzioni transnazionali per il governo mondiale dell'ambiente* L. Castellina della Direzione del Pci

ISTITUTO TOGLIATTI
COMUNE DI CONVERSANO PROVINCIA DI BARI
BANDO DI GARA
Bando di gara per l'aggiudicazione dei lavori di costruzione del palazzetto dello sport - progetto L. 5.750.000.000
L'Amministrazione Comunale di Conversano indice gara d'appalto a licitazione privata per la costruzione dell'infrastruttura sopra indicata sulla base d'asta di L. 4.698.699.351 secondo le modalità ed i criteri dell'art. 24 lett. a) punto n. 2) della legge n. 584/1977 con esclusione delle offerte in aumento ed anomale.
Il bando di gara con le prescrizioni e la documentazione da produrre è stata inviata all'Ufficio delle pubblicazioni ufficiali della CEE il giorno 28/09/1989.
IL SINDACO
Prof. Francesco Cavallo

Parma, i comunisti occupano il Comune

PARMA. Da giovedì pomeriggio a ieri sera il gruppo Pci ha occupato la sala del consiglio comunale di Parma. Il sit in di protesta è servito per chiedere che venga eletto quanto prima l'assessore alla sanità del Comune e per porre all'attenzione di tutti i mille problemi della città.

L'amministrazione comunale di Parma dal 1985 retta da una giunta di pentapartito è infatti paralizzata da diversi mesi prima a causa della vicenda della nomina del nuovo sindaco bocciato per ben sei volte dai franchi tiratori e poi a causa di una grave crisi che ha spaccato in due il Psi. Spetta infatti al Psi designare il nuovo assessore alla sanità in sostituzione di Mara Colli (anch'essa socialista) eletta sindaco ma all'interno di questo partito nonostante gli interventi del responsabile na-

zionale enti locali La Ganga e le mediazioni del segretario regionale Boselli non è ancora maturata una decisione unitaria. Anzi lunedì scorso al candidato ufficiale del Pci Enrico Rizzardi la minoranza in tema del garofano ha opposto quella di Francesco Gianola sanzionando con pubblicamente una grave spaccatura cui in questi giorni sono seguiti polemiche a non finire mi-

nacce di querelle e richieste di commissariamento per la Federazione.

«Visto che la giunta per ora non ne vuole sapere di rievocare il consiglio il Pci ha deciso di occupare il municipio. La protesta è iniziata giovedì attorno alle 17 ed è poi proseguita per tutta la nottata sino a ieri sera. Durante il sit in si sono svolti incontri con i cittadini le forze sociali eco-

TOUR DEL PERU'
Partenza 31 ottobre
Trasporto voli di linea Kim
Durata 17 giorni
Quota individuale di partecipazione
LIRE 3.380.000
(supplemento partenza da Roma lire 120.000)
Informazioni anche presso le Federazioni del Partito comunista italiano